

I tedeschi in ritirata a nord dell'Ancre

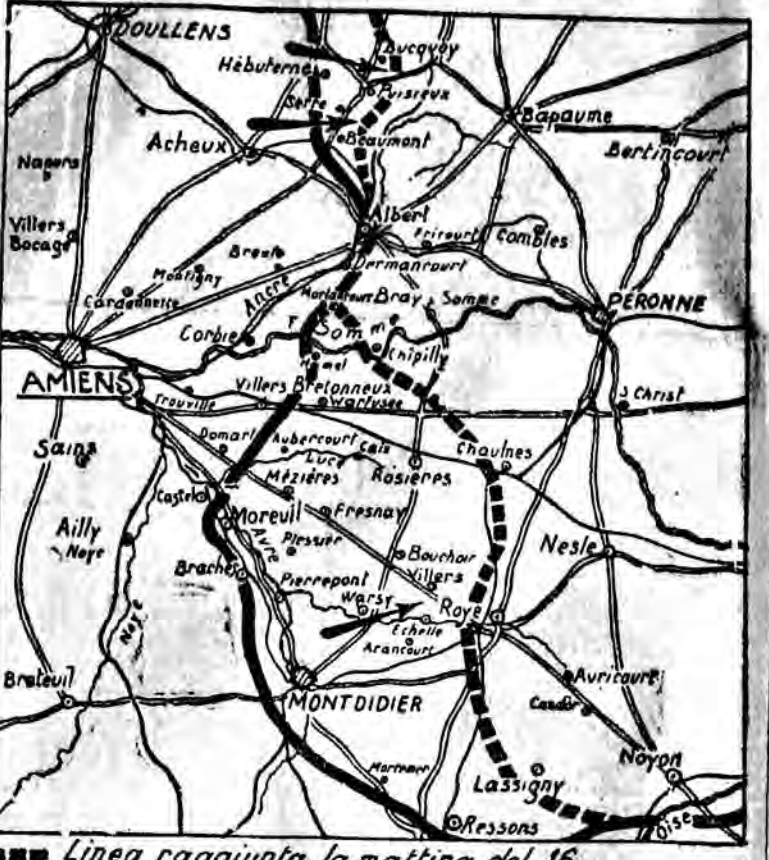
Primi scontri in Murmania - Truppe inglesi a Baku

La situazione

Il fronte di battaglia in Francia tende ad estendersi sempre più, come il fuoco d'un incendio si comunica lentamente alle materie infiammabili vicine al primitivo centro di combustione. E' chiaro che l'urto dei due immensi eserciti tende a propagarsi verso nord, risalendo dalla Somme all'Aisne com'è risultato dalla Marua all'Aisne e dall'Aisne alla Somme. Non farebbe alcuna meraviglia che quanto prima il tratto nord-occidentale del saliente tedesco, da Albert a Ypres, si rompesse tutto, tanto perché i danni dell'eventuale spinta nemica, hanno sgomberato un altro tratto della linea a nord di Albert. Ivi le truppe britanniche hanno avanzato rapidamente fino alla strada Amiens-Arras occupando i villaggi di Bucquois, Serre, Puisieux e Beaumont.

Nel tempo stesso i francesi, riattivata la pressione intorno a Roye, hanno cacciato il nemico da Villers e da Saint Aurin. Così Roye è strettamente investita con un'ampia curva il cui prolungamento ha ormai traboccato sul massiccio a sud di Lassigny, minacciando la stessa città da vicino. Questo insieme di azioni ha un interesse particolare perché mette in questione l'intero schieramento tedesco nella zona di Noyon.

Lassigny era, come Roye, al centro di un saliente che è stato rapidamente ridotto, sicché la sua funzione di copertura rispetto a Noyon è visibilmente menomata. L'armata Humbert progredisce sulle alture boschive ad ovest di Thiéscourt e occupando quindi Ribecourt tende ad assicurarsi il dominio integrale del settore di confluenza dell'Oise con la Matz. Fatto questo, sarà possibile investire direttamente Noyon dando la mano alle truppe francesi che combattono sull'Aisne.



Linea raggiunta la mattina del 16

Le ultime resistenze di Lassigny e Noyon

La nostra truppa continuava instancabilmente tra la Matz e l'Oise a progredire nel massiccio boscoso di Thiéscourt, che difende Lassigny e Noyon, che difende il fronte Lassigny. I nostri soldati continuano da sud-est, dinanzi a Beval, un movimento di accerchiamento e questa minaccia è aggravata da un'altra manovra, che ha ottenuto ieri importantissimi risultati.

La nostra fanteria, stabilita ieri l'altro a Thiéscourt, si è infiltrata ieri nel vallone che nella stessa direzione di nord-est e si è spinta a 500 metri a nord, sino alla due fattorie vicine di Ailliche e del Monolito, costruito su una collina di 188 metri di altezza e se ne è impadronita dopo accanita lotta.

Le posizioni sono importanti perché dominano le linee nemiche e ci danno ormai il possesso del massiccio di Thiéscourt per una buona parte della sua estensione.

L'Echo da Parigi crede che Noyon e Lassigny cadranno prossimamente nelle mani dell'armata di Humbert e aggiunge che il nemico, il quale impiegò 35 divisioni tra l'Oise e l'Ancre, 15 delle quali prelevate sulle riserve, non possiede che 10 divisioni fresche ed avrebbe l'intenzione di sgombrare il saliente della Lys e di Serre rinunciando a questa offensiva per quest'anno. I tedeschi, che non hanno più alcuna reazione e si limitano a tenere la difensiva e ad aggrapparsi disperatamente al terreno.

Le posizioni militari non ricercano, per la nuova situazione, un motivo di esaurimento delle riserve. L'Alto Comando tedesco, non credendo che la guerra sarebbe stata così lunga, fece spreco grandioso di uomini e mezzi, e ora si trova ormai sprovvisto. Le ultime istruzioni tattiche da seguire, trovate sui prigionieri tedeschi, dimostrano che le forze della Germania sono ormai nella parabola discendente.

Il corrispondente dell'agenzia Havas dal fronte francese annunzia l'inaugurazione di una linea ferroviaria nella parte settentrionale, la quale migliora le comunicazioni tra il massiccio di Thiéscourt e il fronte a compendio numerosi chilometri di doppio binario, due ponti ed una galleria ed è costruita in modo da sopportare un peso di 100 tonnellate. Essa in compenso in meno di 100 giorni. All'inaugurazione assisteva il Presidente del Consiglio Clemenceau, che ricorda, con parole commoventi, le circostanze tragiche nelle quali l'opera fu completata ed associò nel medesimo ordine il nostro esercito, che riconquista il suolo della patria, e i lavoratori della retrovia, che permettono all'esercito di vivere e di combattere. Rilevò come la Francia rimarrà vittoriosa e che la vittoria, la cui aurora comincia a sorgere, tra i presenti era pur il maresciallo Joffre.

L'invito dell'agenzia Reuter dice che tutti i nuclei tedeschi di Lassigny e Noyon sono stati presi dal 14 al 15 abbiamo bombardato l'aerodromo, gli alti forni, i magazzini e vari altri obiettivi nemici. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Allarme aereo a Parigi

L'allarme aereo è stato dato a Parigi alle ore 22.55.

I rumori di motori essendo stati segnalati dai posti di scorta nella regione a nord di Parigi l'allarme fu dato alle 22.52. Gli aerei nemici furono violentemente combattuti dalle batterie di artiglieria. Alcune bombe caddero nella regione parigina. Sono segnalate alcune vittime e danni materiali. La fine dell'allarme fu dato a mezzanotte e trentasei.

Aviatore italiano caduto in Francia

Torino 16, sera.

Il sottotenente aviatore Edgardo Ginocchio, della Marina Italiana, trovò la morte durante un volo. Il suo corpo è stato raccolto a Porto Vecchio in Corsica. Il sottotenente Ginocchio, il cui famiglia abita a Genova, aveva 21 anni ed aveva brillantemente guadagnato i suoi galloni. Citato varie volte all'ordine del giorno era decorato con la medaglia d'argento al valore.

Le operazioni aeree

Londra 16, sera.

Un comunicato del corpo aereo dice: Il 14 corrente, nel pomeriggio, sul campo di battaglia di Lassigny, un aereo di osservazione e ricognizione in pieno volo fu abbattuto due velivoli nemici e ne abbiamo abbattuto due altri. Tutti i nostri bombardamenti. Nella notte dal 14 al 15 abbiamo bombardato l'aerodromo, gli alti forni, i magazzini e vari altri obiettivi nemici. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Le spaventose perdite tedesche

Parigi 16, sera.

I giornali dicono che la cifra delle perdite tedesche dall'inizio della guerra si eleverebbe a 6 milioni, compresi 1.400.000 uomini rimasti uccisi fino all'offensiva del marzo 1918. Dal 27 marzo al 17 giugno gli eserciti tedeschi ne hanno avuto 120.000.

Il bollettino americano

Parigi 16, sera.

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nulla di importante da segnalare nei settori occupati dalle nostre truppe.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

Nella giornata di ieri in regione Tolosa l'avversario tentò forti reazioni locali contro le nostre posizioni avanzate e contro quelle da noi recentemente occupate, ma venne respinto col fuoco.

Nella notte sul Plave a sud ovest della Grave di Papadopoli ripartì nemici assillorono per tre volte il presidio dell'isolotto conquistato da noi il giorno precedente, ma furono sempre ributtati con gravi perdite.

Quattro velivoli e un pallone frenato sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

Il prezioso contributo italiano alla vittoria di Foch

Londra 16, notte.

Il nota pubblicista Sidney Trunks ha una lettera alla stampa riguardante la cooperazione delle truppe italiane in Francia. «Quando circa quattro settimane fa l'esercito tedesco cominciò, due divisioni italiane, trovandosi in posizioni importanti, si aversero feroce, la resistenza vittoriosa del generale Gouraud ad est di Reims sarebbe stata inutile e sarebbe stato difficile al maresciallo Foch lanciare un trionfale contrattacco. Ma gli italiani non solo dettero il servizio radio telegrafico tedesco annunziava giorni fa in tono burlesco che le truppe italiane erano state ritirate dal fronte di battaglia. Questo è perfettamente vero, ma il servizio radio telegrafico tedesco non aggiunse che è prima di essere ritirate che gli effettivi giornalmente ridotti, le truppe italiane avevano battuto e cacciato dinanzi a loro forze nemiche quattro volte superiori di numero e completamente scompagnate i piani tedeschi».

Le operazioni degli alleati in Russia

Dalla Murmania al Caspio

Londra 16, sera.

L'agenzia Reuter annuncia che gli alleati hanno sbarcato un reparto nella baia di Onega, il quale cerca ora di tagliare la ritirata ai bolscevichi di Arcangelo. I bolscevichi hanno opposto una resistenza abbastanza risoluta e non vi è dubbio che si trovano fra loro ufficiali tedeschi. Gli alleati hanno inviato pure un reparto sul fiume Dvina verso Kolas 20 miglia a sud di Arcangelo. Malgrado tutte le dichiarazioni in proposito, non si sa se Trotsky e Lenin siano realmente fuggiti. Non si ha notizia precisa circa gli esecutori della ritirata dei bolscevichi. La notizia che i generali Alexieff e Delkin riescano con considerevoli forze cosacche a unirsi agli ceco-slovacchi.

Parigi 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla fronte dell'Ancre le truppe francesi hanno progredito nella regione di Villers les Roye e di Saint Aurin. Ad est di Amancourt abbiamo occupato le nostre antiche prime linee.

In Champagne abbiamo fatto prigionieri nel settore di Perle e les Marais e respinto un colpo di mano nemico ad est di Matson di Champagne. Altre notizie da segnalare.

Parigi 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Durante la giornata le nostre truppe con una serie di attacchi locali hanno respinto il nemico malgrado la sua resistenza dalla regione ad ovest di Roye. A nord dell'Ancre un collegamento con i canadesi, abbiamo portato le nostre linee sul fronte Goyencourt-Saint Mand-Lancourt. A sud dell'Ancre siamo penetrati profondamente nel bosco di Loges. Nessun importante avvenimento da segnalare sul resto del fronte».

(C.) La nuova avanzata dei francesi sull'Ancre accentua le difficoltà della situazione dei tedeschi a Roye. Che i termini del comunicato lasciano intravedere come minacciata da movimenti avvolgenti dai nostri. I francesi hanno ricuperato le linee sulle quali si tenevano la prima della loro offensiva del luglio 1916. Ne risulta che i guadagni realizzati nel marzo scorso dei tedeschi su quella parte del campo di battaglia sono stati interamente annullati. E non è finita il progresso continuano, per quanto più lenti che non nei primi giorni della sorpresa e i circoli bene informati se ne mostrano soddisfatti.

La nuova avanzata inglese

Londra 16, sera.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Le truppe canadesi hanno progredito in vicinanza di Damery e di Parvillers occupando questi villaggi. Abbiamo leggermente avanzato la nostra linea a sud est di Fryar, in queste operazioni abbiamo fatto prigionieri. Attività di nostre pattuglie in vari combattimenti locali a nord di Albert. Le nostre pattuglie sono state attive anche nel settore di Vieux Berquin ed hanno progredito di nuovo a sud del villaggio facendo alcuni prigionieri. Abbiamo effettuato un felice colpo di mano a nord ovest di Lechon rifugiando perdite al nemico e prendendo due mitragliatrici. Attività delle artiglierie nemiche sul fronte Kemmel-Ypres».

Il comunicato Haig del pomeriggio dice: «Durante la notte avanzammo leggermente la nostra linea a nord-est di Morlaucourt. Un attacco nemico in questi paraggi dopo uno dei nostri posti fu respinto dopo fiero combattimento. Combattimenti locali furono pure impegnati sul fronte nord-est del bosco di Tilghout dove le nostre pattuglie si portarono sulla linea sinistra dell'Ancre. Più a nord le nostre pattuglie progredirono fra Beaucourt e Puisieux a Mont. L'artiglieria nemica spiegò maggiore attività a sud della Somme e fra il canale di La Bassè ed Ypres».

Il bollettino tedesco

Berlino 16, sera.

Si ha da Berlino (ufficiale).

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. Combattimenti in terreno avanzato ai Kemmel e presso Vieux Berquin. Forti attacchi a nord della Lys presso l'Ayette e a nord dell'Ancre furono respinti.

Gruppo di eserciti del generale Boehm. Ad ovest di Roye a sud ovest di Noyon violenti combattimenti di fuoco seguiti da forti attacchi di Noyon. I combattimenti si svolsero sulle colline ad ovest dell'Oise. A sud di Thiéscourt la fattoria di Attiche rimase nelle mani del nemico; del resto respingendo in parte gli attacchi nemici dinanzi alle posizioni di combattimento, in parte con contrattacchi. Il nemico nel combattimento per Lassigny, ova attaccò fino a sei volte, fu respinto dopo una lotta durata dieci ore sulle linee di partenza.

Gruppo del principe imperiale tedesco. Sulla Vesle l'attività di fuoco si intensificò a sera e rimase viva durante la notte.

Gli altri bollettini

Fronte Macedone. Il comunicato francese in data di agosto dice: Lotta di artiglieria di media intensità su tutto il fronte. Ad ovest di Rocca un nemico ha tentato un nuovo attacco che è stato respinto. L'aviazione britannica ha bombardato bivacchi nemici a nord di Ghevghel.

La nota ufficiale sul convegno al Gran Quartiere Generale tedesco

Zurigo 16, sera.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dal Gran Quartiere Generale dice: «Il nuovo incontro fra i due imperatori ha nuovamente posto in luce l'intimo accordo e la piena armonia riguardo ai compiti politici e militari. E' stata pure stabilita una eguale e felicissima esplicitazione dell'alleanza. Il convegno dei due Sovrani è stato improntato alla cordialità che risponde alle loro relazioni personali come a gli interessi del loro popolo. Gli uomini di stato dirigenti e i capi militari hanno avuto approfonditi e proficui colloqui. Il ministro della casa imperiale austriaca Conte Burian e il colonnello generale Barone Artz sono stati ricevuti dall'imperatore Guglielmo in udienza speciale come l'imperatore Carlo ha ricevuto il cancelliere dell'impero conte Hertling e il maresciallo di campo Hindenburg».

I contrasti fra Vienna e Berlino non sono eliminati

Zurigo 16, notte.

Il comunicato tedesco non dà molti particolari sulla conferenza al Quartiere Generale. Su di un solo punto esse getta un poco di luce e cioè sulla «felicissima esplicitazione dell'alleanza». Queste parole debbono probabilmente interpretarsi nel senso che saranno inviate le truppe tedesche sul fronte occidentale, quando alle deliberazioni circa la nomina di nuovi sovrani, il comunicato non dice nulla. Quindi le congetture e le indiscrezioni dei giornali continuano: esse aumentano, e anche stavolta, anche perché per i contrasti esistenti tra i due governi di Vienna e di Berlino. Così, mentre il Berliner Tageblatt dà oggi la stessa notizia recata ieri dal Lokal Anzeiger circa la scelta dell'arciduca Carlo Stefano, quale erede di una Polonia la quale non comprenderebbe la Galizia, da Vienna si annunzia che il governo non ha rinunciato alla soluzione austriaca ed afferma che le notizie pubblicate sui vari giornali sono premature. Probabilmente ha ragione lo Stuttgarter Tageblatt il quale dice di apprendere da Berlino che non è escluso che al Quartiere Generale si dia una via a mezzo, cioè: la creazione di un regno autonomo di Polonia senza indipendenza organica, ovvero diritto statale nella Monarchia. Ma nella scelta del Re si sarebbe tenuto conto del desiderio di Austria che le notizie di quello dei galiziani. Il corrispondente di Zurigo balzava l'ipotesi che il Re potrebbe essere l'arciduca Guglielmo, il cui prelievo al Quartiere Generale ha una notevole importanza.

La malafede dei socialisti tedeschi documentata da Troeltsch

Parigi 16, sera.

L'Humanité pubblica una intervista di Troeltsch in cui il socialista olandese rende conto delle sue trattative con Scheidemann e i maggioritari socialisti tedeschi. Ecco il passo dell'intervista dal quale risulta che Scheidemann e il suo partito non vogliono sentir parlare né di referendum per l'Alsazia Lorena, né di una indennità per il Belgio. E questa la migliore prova che non vi è la possibilità di convenzioni onorevoli fra i socialisti francesi e tedeschi. «E' assolutamente impossibile», dice l'intervistato — di parlare di nuovo atteggiamento del partito socialista democratico tedesco, di cui Scheidemann è il capo, come è assolutamente inattuabile dire che il vecchio partito sociale democratico non si accetti un referendum per l'Alsazia Lorena. La smemrata data a questo riguardo da Scheidemann risponde scruolosamente alla verità. Troeltsch, a Scheidemann — aggiunge Troeltsch — sottopose a lui stesso le diverse questioni tra cui quella riguardante l'Alsazia Lorena. La sua risposta fu merita al referendum fu nettamente negativa. Troeltsch ha poi proposto il memorandum di Stoccolma del partito socialista democratico tedesco, il quale dichiara che la questione dell'Alsazia Lorena è una questione esclusivamente tedesca ed aggiunge che nessun partito dell'impero riconosce le rivendicazioni dell'infamia come accettabili, compresi i socialisti democratici indipendenti. In merito alle indennità Troeltsch ha detto che il vecchio partito non riconosce alla Germania tale dovere. Egli ha solo parlato di una indennità internazionale e anche per questo Scheidemann ha risposto che non è questo quanto dice il memorandum di Stoccolma».

Una conferenza socialista a Parigi con l'intervento di Gompers

Parigi 16, notte.

Si è riunita la Commissione amministrativa del partito socialista che ha accettato di partecipare ad una conferenza socialista e sindacalista internazionale alla condizione espressa che il partito inglese a Parigi e non a Londra. La Confederazione operaia di lavoro, anch'essa invitata, ha dato la stessa risposta. Questa conferenza internazionale si riunirà per invito di Samuel Gompers che verrà dagli Stati Uniti per assistervi. Tutte le organizzazioni operaie di questo paese hanno inviato la loro adesione a questa conferenza che doveva tenersi a Londra il 14 settembre.

La Commissione ha proceduto in seguito al prelievo contro l'indignità di discussione da parte di un certo numero di socialisti di una volta viva tra l'antica maggioranza diventata minoritaria e i minoritari diventati maggioritari.

In seguito è stato votato un ordine del giorno di protesta contro la condanna di Malvy.

Una lettera polemica del Papa all'episcopato irlandese

Roma 16, sera.

Ecco la lettera che il Papa ha diretto all'episcopato irlandese.

«Con viva compiacenza noi abbiamo appreso dalla lettera che voi ci avete collettivamente indirizzato il 25 del passato giugno come il decreto che proclama la vergine del nostro venerabile Padre S. Venerabile stato accolto con profondo letizia da tutto il popolo irlandese. Di ciò, venerabili fratelli, noi eravamo pienamente sicuri, senza conoscere in quanto venerazione sia stata accolta la nostra lettera. Ma la Chiesa che custodi gelosamente a prezzo del suo sangue il sacro patrimonio della fede, da noi lasciato come gloriosa eredità da S. Pietro, non si vergogna di presentarsi in questo del governo popolo irlandese che della cattolica fede fu sempre strenuo difensore in Patria e insieme propagatore nelle più lontane regioni.

Tanto è doveroso nostro, come degli altri vescovi e dell'uno e dell'altro clero, invitare per il nostro e per il nostro cristiano la fede e tutti rimangono stretti uniti alla Santa Madre Chiesa e al suo Supremo Pastore. Ben conosciamo in quanto e quanto difficile sia il nostro compito in questo momento l'episcopato verso nel presente è cattolica, ma condiamo che colla cristiana fermezza, di cui diede sì mirabile esempio il venerabile Pleanck, congiunta a quello di un vero e proprio moderazione che lo stesso apostolico ministero richiedeva, specialmente ove la situazione è più delicata e più grave, essi potranno fedelmente compiere la loro sacra missione e prepa-

Congetture della stampa francese

Parigi 16, sera.

Le grandi linee della politica di cui i due imperatori si sono occupati al quartier generale tedesco, cominciano a scorgersi. La politica degli imperatori centrali per l'informazione diplomatico del Motin è orientata verso lo sfruttamento intenso e rapido dei popoli che la sorte delle armi o gli interessi hanno messo alla loro mercé.

«Se gli imperatori centrali rinunziano per misura di semplice prudenza ad ordine di guerra verso la Germania e non si potessero rinunziare affatto a dissanguare la Finlandia, le province baltiche, la Lituania e la Polonia, con o senza la complicità delle camarelle dei loro governanti. Lo scopo è dunque identico, consistendo nell'avere le crescenti difficoltà militari, non caricando di certe imprese che sarebbero troppo onerose e reclutando direttamente uomini per i loro eserciti, consentendo l'impiego di un numero di uomini della loro età, mentre i tedeschi preparano l'avanzata su tutti i capolinea della Finlandia. I tedeschi preparano pure un attacco alla baia di Petenburgo, che potrebbe loro un'eccezionale base per i sottomarini. Ad Arcangelo la retroguardia del bolscevichi si ritira innanzi a noi commettendo ogni sorta di atrocità ai abitanti e cercando di ritardare la nostra avanzata con la guerriglia e col metter fuoco ai ponti. Abbiamo continuato ad avanzare sino al Fjord Diobereckaya a circa cento miglia a sud di Arcangelo, e che si trova su una diramazione della strada della baia di Onega, che non bisogna confondere col lago di Onega».

Raid inglese da Bagdad a Baku

Londra 16, sera.

L'agenzia Reuter dice che un distacco britannico si è avanzato da Bagdad fino al mar Caspio, donde si è recato, con un vapore, a Baku ova contribuisce alla difesa della piazza forte.

Il Motin parlando dello sbarco di truppe inglesi a Baku dice che un piccolo esercito composto di inglesi, armeni e russi ha impegnato una battaglia contro i turchi nei dintorni di quella città. Le truppe alleate sono comandate dal generale russo Okonchev.

Raid inglese da Bagdad a Baku

Londra 16, sera.

L'agenzia Reuter dice che un distacco britannico si è avanzato da Bagdad fino al mar Caspio, donde si è recato, con un vapore, a Baku ova contribuisce alla difesa della piazza forte.

Il Motin parlando dello sbarco di truppe inglesi a Baku dice che un piccolo esercito composto di inglesi, armeni e russi ha impegnato una battaglia contro i turchi nei dintorni di quella città. Le truppe alleate sono comandate dal generale russo Okonchev.

Note dal campo

CERERE INSANGUINATA

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Lungo le linee di battaglia e si può dire, sulle linee di battaglia, nell'ultima quindicina dello scorso giugno e durante alcuni giorni di luglio, aveva quasi del prodigioso, lo spettacolo delle lunghe distese di chiodi d'oro nei campi che, seminati a frumento, ostentavano al sole della guerra un magnifico raccolto di spiche erette, qualche nemmeno si vedeva nelle lontane retrovie.

Nei giorni dell'offensiva austriaca, noi pensavamo che quel magnifico spettacolo di abbondanza non doveva non poco influire sugli spiriti del nemico, quando vennero a noi il ripudio d'oro con qualche malinconia, dubitando che, se anche il piede dello straniero non lo avesse calpestato, o, più ancora, se anche le sue cupidie falci non lo avessero mietuto, poteva tutto sconvolgere, piegare, recidere, distruggere, il tempestoso vento di Marte, così come non avevano fatto tutti gli altri venti di Eolo. Vennero le ondate della battaglia. I nostri soldati, le nostre fanterie contadine difendevano gli aerei campi, come si trattasse del loro campo ed al suo limitare fosse la loro casa. Era cresciuto il grano presso le trincee, e non era questa la loro casa? Era cresciuto presso i bivacchi, e non erano questi i loro riposi? Essi, i fanti, avevano seguito con occhio sapiente per tutte le fasi della crescita fin quando aveva messo la spiga e poi quando questa andava ingrossando ed ingiallendo. Poi, ad un tratto, tuono il segnale della battaglia. Vi furono spiche insanguinate e forse il soldato, figlio del campo, non poteva desiderare men dura morte di questa tra i granai. Ma fu un momento. I fanti non vacillarono e come davano petti alla battaglia così offrivano subito braccia alla mietitura. Soldati contadini appartenenti a truppe in linea, ed a truppe retrostanti o in riposo, in qualche località anche con l'intervento degli agricoltori proprietari ed affittuari, si trovarono tra i campi di frumento e le falci messorie, a cominciare la loro opera, come nei tempi della pace, quando la mietitura pareva una festa e in questi assistevano con il fucile in un angolo propiziata, perché il Signore le rendesse benedette e non facessero ferita e tagliassero abbondante raccolto in giocandola.

Nel territorio di un'Armata, nella zona del comune di Pederobba, Cornuda, Crocetta, in parte dei comuni di Volpago, Nervana, Arcade, Spretiano e Povegliano, terre l'ottima granaglia, il frumento, seminato prima del ripiegamento sulla riva sinistra della Piave, nel territorio presso la frazione di S. Maria, era stata devastata e la popolazione, costretta a fuggire in seguito all'occupazione militare, è stato tutto mietuto ed in questi giorni sta per essere completamente raccolto. Sono stati così salvati 20.000 quint. di bellissimo grano. Diciamo salvati, perché non vi è altra parola da adoperarsi per indicare il lavoro di recupero in mezzo ad ostacoli, a disagi, a pericoli, sotto l'arco della granata nemica. Lungo i fianchi del Montello, con la falce in mano, cadevano i soldati granati nemici, sui monti, due a nord e gli altri granamente fertili. Il sangue sparso tra le biade, il generoso sangue degli umili, che pur sono grandi, esprime tutta la nobiltà del lavoro in guerra in un significato di nitidezza e pur immensa poesia che va, oltre ogni concezione utilitaria per cui venne eseguito. I soldati mietitori - il cui dovere è assai diverso da quello dei soldati mietitori di altri tempi tristi in cui essi erano adibiti al servizio di un privilegio - hanno compreso l'intero significato della loro fatica dedicata alla terra, alla terra prodiga del proprio paese, che sarà benigna e riparatrice nei giorni della pace e della giustizia; a perciò hanno lavorato e lavorano con commovente abnegazione. Per questo loro amoroso contributo, sono sorte scene di lacrime tra gli sconvolti aspetti della guerra. Si sono levati dei canti tra le biade e pittoreschi d'oro sono saliti nel cielo che da tempo non conosce che strisie di fuoco; ed han cingolato carri quasi nascosti nel carico dei covoni; ed è tornata, per un momento, la biondezza estiva degli agrigiani. I contadini, i soldati, raccoglievano. Cerere riviveva, bionda come la sua messina; non poca fatica era costata questa rivina ed agreste apparizione, tra il sangue.

Gravi difficoltà, infatti, si erano affrontate e superate, per la raccolta; difficoltà di natura militare, dipendenti dall'offensiva nemica che svolgevasi proprio nel momento in cui il lavoro diventava urgente e dai cambiamenti dei reparti in linea che costringeva all'arresto del lavoro proprio quando era più necessario intensificarlo; difficoltà di natura climatica, in quanto il tempo, specialmente per le insistenti piogge di questi giorni, aveva reso non solo costoso il compito dei lavori, ma resa più difficile la raccolta con l'abbattimento e l'infreddamento degli steli, prima superamente eretti; e, finalmente, di difficoltà dipendenti dalle circostanze, essendo la mietitura eseguita in zone scoperte, in vista del nemico, dove gli ammassamenti erano pericolosi anche di notte.

Non sempre Cerere appariva nel sole e non sempre intorno ad essa era un ritorno di gioie campestri. La mietitura del nostro doveva in molti luoghi svolgersi in condizioni che non consentivano di lavorare in pieno. In alcuni punti, dove era stato scoperto il nemico e lentamente comporre i manovali o le manelle, o le falce come si dice sulla Piave e in tutto il Veneto, cioè i piccoli fasci di steli. I mietitori dovevano procedere spesso guardandosi, tra le buche prodotte dagli scoppi e tra le bombe a mano inesplose disseminate tra i solchi. La battaglia, in molti punti, era penetrata tra le biade; tra esse aveva trovato i suoi covi; dove s'intestavano le falci, si erano appiattiti i guerrieri. Così, avanzando i mietitori, dove il campo era stato teatro di guerra, incantavano, spesso, in cadaveri di combattenti.

Era loro certo il fascino di spiche. Ed amici o nemici, erano onorati dai mietitori soldati. Loro tomba, il sole. Buona parte del grano raccolto specialmente nei comuni di Crocetta, Arcade, Spretiano, è stato asportato dai legittimi proprietari che sono ricoverati in altri paesi, contadini mansueti e disciplinati i di cui vecchi avevano visto altre convulsioni, nomi di razze abituate alla guerra, leni nell'abbandonare i loro campi anche se questa avvampava.

La mietitura però è stata eseguita quasi totalmente dai soldati ed il lavoro si è svolto nella più perfetta concordia con i borghesi e con reciproco contento, poiché se gli uni potevano raccogliere il grano in pieno, gli altri sentivano i benefici di essere occupati al campestre lavoro del loro tempo tranquilli, guadagnando un compenso di cinquanta centesimi all'ora stabilito dall'autorità militare e regolarmente corrisposto dai « borghesi ».

Nei territori ove i proprietari non hanno potuto accedere o per militare divieto o perché lontani, la raccolta si è fatta o si sta ancora facendo direttamente e completamente dai soldati il cui lavoro, in questo caso, viene retribuito, nella sudiciata misura, dai reparti a cui i soldati-mietitori appartengono.

Un'ingenuità non facile lavoro, nella zona più granata del fronte, è stato organizzato e diretto dall'Ufficio Coltivazioni del Comando del Genio della VII. Armata. La di cui benemerita, presso un popolo di agricoltori come siamo noi e come più dovremo diventare, non ha bisogno di risulti apologetici. Vicino alla guerra e nella guerra, vi sono anche fioriture gentili di cose belle. Così, l'agro veneto sconvolto, in una delle sue piaghe più sentimentali, tra queste fioriture gentili, ha visto il ritorno di Cerere, insanguinata del sangue della guerra, ma pur sempre larga di sorrisi e di promesse. Deposta la baionetta per la falce, tranquilli tra i fuochi delle artiglierie, i contadini guerrieri - onore presente e futuro d'Italia - hanno mietuto il frumento che il nemico voleva mietere per sé ed hanno assicurato il grano della guerra ai granai d'Italia, semplicemente.

Il segretario di Stato a proposito del nuovo programma del governo americano ha dichiarato che la dichiarazione di guerra americana alla Germania è stata fatta in un momento di massima urgenza e che il governo americano non aveva altra scelta che quella di intervenire in Europa contro il nemico tedesco. Il segretario di Stato ha detto che il governo americano non aveva altra scelta che quella di intervenire in Europa contro il nemico tedesco.

Il segretario di Stato a proposito del nuovo programma del governo americano ha dichiarato che la dichiarazione di guerra americana alla Germania è stata fatta in un momento di massima urgenza e che il governo americano non aveva altra scelta che quella di intervenire in Europa contro il nemico tedesco.

Omaggio ai combattenti

In un vasto prato della pianura immediatamente retrostante la linea di combattimento, distribuite alle truppe del VIII Corpo d'Armata i doni del Comitato Milanese « Omaggio ai combattenti », doni destinati ai militari che nella recente azione si fossero distinti per condotta valorosa, e non avessero avuta altra ricompensa. Furono distribuite circa tremila lire, in denaro e in cartelle del Prestito Nazionale. Intervenero alla cerimonia la rappresentanza del Comitato donatore, ufficiali superiori di ognuno dei reggimenti del Corpo d'Armata e S. E. il Tenente Generale Gandolfo, comandante del Corpo d'Armata, che pronunciò un breve e ardente discorso, ricordando ai soldati del Montello e del Piave il valore dimostrato nella resistenza eroica del giugno, incitando alle prossime imprese, ringraziando i donatori della offerta e mettendone in rilievo il grande valore morale inneggiando al nobile ardore di partecipazione con cui la città di Milano accompagnò ed aiutò l'impresa aspra e luminosa dell'Esercito.

La rinascita della Boemia

Quando il Governo francese riconobbe ufficialmente il Consiglio nazionale dei paesi cecchi, costituito da Masaryk a Parigi, e il diritto all'indipendenza della nazione ceco-slovacca, già il Governo inglese si associò immediatamente al riconoscimento. La attuale dichiarazione del Governo britannico riassume in un riconoscimento ulteriore l'opera politica e militare data dai ceco-slovacchi alla guerra d'Intesa e da qualità giuridica di Stato indipendente ed ereditato al futuro Stato Boemo in cui il territorio è oggi in possesso dell'Austria, come quello della Serbia, ma che è attualmente rappresentato dal Consiglio nazionale di Parigi, così come lo Stato serbo è rappresentato dal suo Governo esule.

Nella politica degli Stati dell'Intesa l'antica tradizione diplomatica della conservazione dell'Austria, come necessaria all'equilibrio europeo, aveva fatto tenere per molto tempo in sospeso le aspirazioni all'indipendenza delle popolazioni slave soggette agli Asburgo, e perciò è tanto più significativo che proprio dall'Inghilterra promani il battesimo del nuovo Stato ceco, che segna l'inizio della disgregazione dell'Austria-Ungheria. L'attuale dichiarazione, in cui diplomazia era nota per i suoi principi conservatori tanto da essere per lungo tempo considerata austriaca.

Oggi la pregiudiziale diplomatica della conservazione dell'Austria-Ungheria, da sempre espresse la più illimitata simpatia. Ciò che ora rimane a fare per completare quella politica di cui i riconoscimenti della Polonia e della Cecoslovacchia sono due esempi, è la creazione di una Polonia indipendente. Il loro caso per lungo tempo ha presentato difficoltà date le loro relazioni col serbi da una parte e le dispute quali italiani dall'altra. Le prime vennero fortunatamente risolte dal patto di Corfu, mentre le seconde vennero composte a Roma mediante il compromesso fra le aspirazioni italiane e quelle jugoslave che è uno dei più confortanti risultati della politica internazionale per la serbi e per l'Italia.

Un cablogramma da Washington prelude oggi ad un riconoscimento ufficiale anche da parte dell'America.

Il movimento irredentista romano ha stretti rapporti con l'irredentismo italiano, anzi tutto per la comune nazionalità, che già nel passato diede luogo ad importanti episodi di solidarietà e di collaborazione fra dei ceti italiani e rumeni alla Camera di Vienna. L'irredentismo italiano, per qualità l'azione di codice di condotta per il movimento di completa collaborazione. Per essa troviamo nella storia più recente delle nostre terre un precedente nobilissimo in quella unione latina che alla Camera di Vienna riunì deputati italiani e rumeni in un solo gruppo e in un solo odio. Memori dei fatti storici e delle necessità nazionali che esigono la rinascita dell'elemento romano dell'Adriatico orientale, oggi soppresso e deviato, memori altresì della necessità di cooperare alla attività della ora, noi irredentisti vogliono combattere contro l'Austria-Ungheria e in pieno accordo con le nostre aspirazioni, saranno sempre a fianco dei rumeni per il riconoscimento dell'irredentismo in cui abbiamo fede e che auguriamo piena vittoria. L'associazione politica degli italiani irredenti interverrà quindi alla manifestazione del 25 agosto con rappresentanza propria e con le sue bandiere, e pubblicherà per l'occasione un manifesto.

Rimovì i più cordiali ringraziamenti e saluti fraterni. Per la direzione dell'Associazione Politica fra Italiani Irredenti e Slovacchi.

La nazionalità ceco-slovacca

L'importanza del riconoscimento. La stampa inglese approva incondizionatamente il riconoscimento da parte del Governo della nazione ceco-slovacca. « Questa è la prima volta » scrive il « Times » - che l'Inghilterra ha dichiarato ufficialmente che una razza residente nel territorio degli Asburgo è stata; ma per questo essere certi che la decisione è stata presa dopo piena e seria considerazione, e i servizi che i ceco-slovacchi hanno reso in Siberia hanno ampiamente meritato questa ricompensa poiché hanno dimostrato come la Russia possa tuttavia essere salvata dal...

D'Annunzio non va a Roma

Una lettera del Poeta a "Vamba".

Roma 16, sera. Gabriele D'Annunzio, per ragioni del suo ufficio militare, non può assolutamente venire a Roma domenica prossima, come si credeva. Sono dunque rinviate le varie onoranze che erano state ideate per il poeta e rinviata pure la consegna a Gentile dell'incarico di ministro per gli affari di benemerita associazione Trento e Trieste come rinviato è il ricevimento in Campidoglio a quando Gabriele D'Annunzio potrà venire a Roma.

Rimane invece immutata l'ora della cerimonia dell'inaugurazione del busto a Nazario Sauro, che avverrà al Pincio domenica 18 alle ore 9.30 antimeridiane. Tale cerimonia, organizzata per iniziativa della Lega Navale e del Comitato per l'inaugurazione del busto, avrà luogo in questo momento a quell'ora significata che il nome del Martire e la solennità dell'ora le conferiscono.

Luigi Bertelli (Vamba) aveva scritto giorni fa a Gabriele D'Annunzio per chiedergli l'autografo dell'opuscolo lanciato sul vienesi la mattina del 9 Agosto.

Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennesi ha mandato ai Bertelli la seguente lettera: « Mio carissimo Vamba, col più grande piacere ho concesso a quello che mi chiedi. Ecco il manoscritto. È più di una pagina e la riproduzione sarà forse troppo costosa. Ti prego di donare l'originale all'Università di Roma, ponendolo nelle mani del Rettore Magnifico, da pararsi un vecchio studente. Gabriele D'Annunzio col manoscritto del manifesto ai viennes

